



potevo essere sacerdote e continuare a impegnarmi attivamente per l'educazione dei giovani e per migliorare la loro vita.

Mentre frequentavo la quinta classe, rimasi profondamente addolorato dal fatto che alcuni miei compagni di classe furono mandati via dalla scuola. Spesso questo accadeva perché non avevano pagato le tasse scolastiche. Dopo avere analizzato la situazione, compresi che almeno il 90% degli studenti che erano stati mandati via finivano per pagare le tasse entro la fine dell'anno; tuttavia nel frattempo un buon numero di loro aveva perso molte lezioni, e quindi non riuscivano a portare a termine il corso con successo.

Di fronte a questa situazione, decisi di agire. Imprestai ad alcuni miei compagni di classe parte del denaro di cui avevano bisogno, in modo che potessero continuare a frequentare le lezioni. Avevo con me circa seimila franchi per le piccole spese, che non avevo mai toccato. Ma presto mi resi conto che con così poco non

avrei potuto realizzare grandi cose. Allora, insieme ad alcuni amici ho fondato la "*Association des Jeunes pour la Construction de notre Avenir (AJECA)*" (Giovani insieme per costruire il nostro futuro). Eravamo in dieci: sei ragazzi e quattro ragazze, tutti iscritti alla quarta (in questo Paese, i numeri che indicano le classi sono decrescenti, n.d.t.). Abbiamo organizzato attività di ogni genere per dare un sostegno finanziario ai nostri compagni di scuola. Durante le vacanze estive, abbiamo organizzato tornei di calcio e partite di basket; abbiamo proposto corsi estivi e abbiamo anche venduto materiale scolastico. Dopo circa cinque anni, eravamo ben noti a tutti i giovani del luogo e delle zone circostanti. Eravamo diventati animatori conosciuti in questo ambito.

Grazie a queste manifestazioni sportive, ho conosciuto per la prima volta l'opera salesiana di Cotonou, ma solo nel 1999 ho scoperto questa missione educativa al servizio dei giovani e in particolare dei più poveri.

